

Pianeta-astronave 01

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Tofalo

PIANETA-ASTRONAVE 01

Romanzo fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Giuseppe Tofalo
Tutti i diritti riservati

1

Arrivo a bordo

Mi trovo a bordo di un'astronave così grande che sembra un pianetino. Guardo tutto intorno e vedo l'equipaggio formato da donne e uomini in divise molto eleganti e colori bellissimi. Alcuni sono seduti ai vari comandi, altri camminano per i corridori impegnati nei loro servizi.

Una giovane donna, bella ed elegante nella propria divisa, mi si avvicina e dice: «Sono il sergente Elisa. Ben arrivato a bordo e tanti cari saluti da parte di tutti gli abitanti di questa astronave-pianeta. In questo momento ci troviamo nella sala operativa generale, sede dell'alto comando. Le porgo anche i saluti del capitano Henry, comandante del primo nucleo stabilizzante del cosmo.»

Io rispondo: «Buongiorno e molte grazie per questa gentile accoglienza. Sono veramente felice di stare su un'astronave così meravigliosa. Cosa posso fare io per voi?»

Elisa risponde: «Oh, niente! Deve solo seguirmi per andare in sala comando dove si trova il capitano.»

La ragazza mi fa da guida camminando qualche metro avanti a me e, dopo aver attraversato un ampio corridoio lungo una ventina di metri, mi fa entrare in una stanza di forma ovale; ci avviciniamo a un tavolo rotondo accanto il quale c'è seduto un giovane vestito in gran divisa. Alla nostra vista il giovane si alza, venendoci incontro.

La ragazza, al quel punto, mi guarda e mi dice: «Le presento il comandante Henry, capo del primo nucleo per le missioni stabilizzanti del cosmo.»

Il comandante mi stringe la mano molto calorosamente e mi dice: «Sono lieto di riceverla a bordo di questa astronave chiamata PIANETA-ASTRONAVE 01.»

Io rispondo: «Sono molto felice e non le nascondo la mia commozione. Sono veramente entusiasta! È proprio quello che ho sempre sognato.»

A quel punto il capitano guarda il sergente e le dice: «Grazie Elisa, può andare.»

La ragazza fa un cenno di saluto e risponde: «A dopo comandante» poi, rivolgendosi a me, dice: «Arrivederci signore.»

Il comandante mi guarda e mi dice: «Non mi ha detto come si chiama.»

«È vero» rispondo io, «mi chiamo Joseph, abitante del pianeta Terra che si trova nel sistema solare dentro la via Lattea al braccio di Orione.»

Il capitano mi risponde: «Sì, lo so e lei lì non si trova bene per il suo carattere solitario e per il suo modo di essere.» Dopo una breve pausa il comandante mi guarda fisso negli occhi come per dirmi “È così o no?”

Io rispondo: «È proprio vero. Ed è per questo che non mi sento parte del mondo da cui provengo. Vorrei vivere in un mondo dove la vita è bella. Mi scusi comandante, esistono questi mondi?»

Il comandante risponde: «In alcuni mondi la vita è tranquilla e piacevole. In altri invece ci possono essere dei problemi a causa di fazioni belligeranti interne oppure a causa di esseri destabilizzanti venuti da altri pianeti.»

Io chiedo: «Capitano, è possibile visitare qualcuno di questi mondi?»

Il capitano risponde: «Ma certo! Venga.»

Ci avviciniamo al computer che si trova su un tavolo posto alla nostra destra e, dopo che il capitano sfiora la tastiera, si illumina uno schermo di circa due metri per un metro e mezzo che si trova fissato alla parete al di sopra del computer.

Il capitano dice: «Scelga pure un codice e clicchi sopra.»

La videata presenta centinaia di codici.

Mi va lo sguardo sul numero 219006 e vi clicco sopra.

«Bene» dice il comandante mentre entrano nella sala degli ufficiali e sottoufficiali, «prima di partire, però, le presento i membri del mio nucleo spaziale. Tenente Luci, addetta al computer, tenente Meri, sergente Elisa che già conosce, sergente Elsa, tenente Mark, tenente Alexander e tenente Jim.»

Io stringo la mano a tutti dicendo: «Molto piacere.» Tutti quanti contraccambiano anche con un sorriso.

Il capitano dice: «Adesso possiamo partire. Computer eseguire teletrasporto di tutti i presenti per il pianeta codice 219006.»

Il computer risponde con voce gentile di donna: «Agli ordini, comandante.»

Immediatamente ci troviamo in una città con grattacieli alti decine di centinaia di metri, viali lunghi e larghi con alberi dai fusti enormi e alti come i grattacieli.

I viali sono affollati da esseri simile a noi, ma di statura molta più alta con figura snella ed elegante. Sia uomini che donne indossano vestiti di vari colori. I bambini giocano festosi rincorrendosi allegramente.

Guardo il capitano e gli altri componenti del nucleo e dico: «Mi sento leggero come se fossimo in assenza di peso.»

Il capitano risponde: «Sì, ha ragione. Questo pianeta è grande dieci volte la Terra, ma stranamente ha forza di gravità molto minima. Ed è per questo che tutti gli esseri viventi sono così alti. Qui non esiste la malvagità, la collera, la cattiveria. Qui si vive in simbiosi con la natura.»

Io chiedo ancora: «Mi scusi comandante, ma qui non vedo mezzi di trasporto come per esempio automobili, pullman o altro.»

Il capitano precisa: «Gli abitanti di questo pianeta, essendo favoriti dalla bassa forza di gravità e anche da un'energia interiore, sono in grado di spostarsi nei lunghi percorsi come se avessero un teletrasporto personale.»

Io esclamo: «Ah sì! Se questo vale anche per noi vorrei proporvi di recarci in aperta campagna.»

Il capitano consiglia: «Pensiamo intensamente tutti assieme di trasferirci fuori città e magari anche noi riusciremo a viaggiare come fanno gli abitanti di questo pianeta.»

Io e tutto il gruppo pensiamo vivamente di trovarci nella zona circostante la città e all'istante ci troviamo in una grande pianura tra alberi enormi e alta vegetazione cosparsa di bellissimi fiori, con animali di ogni tipo, grandissimi anche loro. Mi guardo attorno e vedo avvicinarsi una specie di tigre grossa più di un elefante terrestre. Io mi impaurisco e tento di scappare.

Il capitano mi rassicura e mi dice: «Non abbia paura, qui gli animali non aggrediscono perché si nutrono dei frutti degli alberi e non si fanno del male tra di loro.» La tigre si avvicina a noi, ci guarda e poi si allontana.

Il tenente Meri chiede, indicando con la mano: «Capitano possiamo andare su quella montagna?»

Il capitano risponde: «Sì, andiamo!» E all'istante ci troviamo su.

È una montagna altissima. Si vedono la città, tutta la campagna sottostante con una vegetazione lussureggiante. Il cielo è limpido con un sole splendente che illumina con una luce tendente all'azzurro. Ci sono anche alcuni pianeti con satelliti che si vedono a occhio nudo.

Io dico: «È proprio bello qui!»

Il sergente Elisa interviene, dicendo: «Veda, signor Joseph, questa parte dell'universo si chiama zona dell'eterno vivere. Qui nascono gli esseri di animo puro e cuore semplice. Qui non esistono malattie e sono tutti solidali.»

A questo punto il comandante Henry si rivolge a me e a tutto il gruppo dicendo: «Signori è ora di rientrare alla base.» Prende dal taschino della giacca il telecomando e, sfiorando qualche tasto, ci trasferiamo a bordo del PIANETA-STRONAVE 01.

La grande sala da pranzo è pronta con tanti tavoli imbanditi di ogni bontà culinaria, preparati appunto per ricevere a pranzo tutto il personale facente parte delle varie missioni spaziali. Io, il capitano e tutto il gruppo, da un corridoio attiguo, entriamo in questa sala mentre un cameriere ci fa da guida per portarci al tavolo a noi riservato. Quando arriviamo quasi al centro della sala il cameriere ci fa accomodare al tavolo assegnato. Io son seduto alla destra del capitano e alla sinistra del sergente Elisa.

Il comandante propone: «Brindiamo al nuovo ospite.» Stappa una bottiglia e alzandosi, seguito da me e da tutti gli altri, versa

il liquido nei vari bicchieri e brindiamo. Ci sediamo di nuovo e cominciamo a mangiare.

Finito il pranzo, il capitano mi rivolge la parola, dicendo: «Signor Joseph l'invito a visitare alcuni luoghi di questo PIANETA-ASTRONAVE.»

Io rispondo: «Molto volentieri, capitano.»

Usciamo dalla sala da pranzo e ci incamminiamo per un corridoio. Io sono di fianco del comandante e del sergente Elisa, seguiti da tutti gli altri. Arrivati alla fine del percorso, troviamo un ascensore il quale si apre in automatico. Vi entriamo ed Elisa sfiora sulla tastiera il numero 120 e dopo qualche istante ci troviamo al centoventesimo piano dell'astronave e cioè l'ultimo piano. Usciamo dall'ascensore e ci troviamo su un grande piazzale cosparso di alberi, aiole e fiori di ogni genere. Qua e là vi sono delle panchine con delle persone sedute e bambini che si divertono giocando.

Io esclamo: «Oh quanto è bello qui! È come una città.»

Elisa replica: «Sì, è proprio così. Questa astronave è stata concepita come un mondo in miniatura, qui non manca niente. È un'oasi felice. Infatti questo Pianeta-Astronave gira attorno all'astro di questo sistema come se fosse un pianeta vero e proprio.»

Io dico: «Bene! È meraviglioso.»

Dopo una breve pausa interviene il capitano Henry dicendo: «Questo mondo fu costruito nelle notti dei tempi da una Entità Suprema appunto per controllare il cosmo, dando agli abitanti poteri speciali, sia fisici che mentali.»

Intano che camminiamo guardo in cielo e vedo una miriadi di sfere di diverse misure e a questo punto mi vien da chiedere: «Cosa sono quegli oggetti che nuotano nel cielo?»

Il tenente Jim spiega: «Quegli oggetti sono astronavi in dotazione ai vari nuclei spaziali e servono per andare in missione nel cosmo.»

Io chiedo ancora: «Come fate a capire dove andare?»

Il tenente Mery dice: «Questo ce lo comunica il computer che abbiamo in sala simulazioni.»

A questo punto il capitano avverte: «Signori è arrivata l'ora di andare a controllare se ci sono novità. Torniamo in sala simulazioni.»

Facciamo la strada di ritorno e dopo alcuni minuti entriamo in sala simulazioni. Il tenente Lucy si siede al computer e, dopo aver sfiorato qualche tasto, s'illumina lo schermo dove appaiono decine di codici. A sinistra dello schermo lampeggia il codice NC 505108.

Io chiedo: «Cosa vuol dire, perché lampeggia?»

Il tenente Lucy risponde: «Questa sigla corrisponde alle coordinate di un pianeta di un sistema solare che si trova in una galassia nella profondità dello spazio. Se io clicco sopra compare il pianeta.»

Il capitano ordina: «Tenente, proceda.»

Il tenente Lucy clicca sul codice e subito compare sullo schermo un pianeta formato da oceani e continenti con due satelliti che vi girano attorno.

Il capitano ordina ancora: «Tenente, si avvicini il più possibile.»

Il tenente Lucy inquadra una zona del pianeta dove si vedono degli esseri umanoidi che si affrontano, facendosi guerra con armi molto primitive tipo lance, fionde e archi.

Il capitano mi rivolge la parola e mi dice: «Veda, signor Joseph, adesso gli abitanti di questo pianeta si fanno guerra così. Ma simulando il futuro, molto tempo più avanti, si faranno guerra in maniera assai più violenta.» Poi il capitano si rivolge di nuovo al tenente Lucy dicendo: «Prego, tenente, esegua la simulazione.»

Il tenente Lucy sfiora alcuni tasti del computer e fa apparire cosa succede sul quel pianeta mille anni avanti nel futuro. Infatti si vede che gli stessi abitanti si fanno guerra con astronavi e armi letali, distruggendosi a vicenda e danneggiando il proprio pianeta.

Il capitano Henry dice: «Questo è il momento d'intervenire e quindi ci dobbiamo trasferire su un mezzo spaziale adatto a questa missione.» Poi il capitano si rivolge a me e dice: «Signor Joseph, le propongo di venire anche lei in qualità di ospite osservatore.»

Io rispondo: «Molto volentieri, capitano.»

A questo punto il capitano ordina: «Computer, eseguire teletrasporto per il mezzo spaziale MS.O1.»

Il computer risponde: «Ordine eseguito, comandante.»

Immediatamente ci troviamo a bordo di una navicella sferica trasparente di circa trenta metri di diametro. Ai lati delle pareti si vedono cinque postazioni con uguale distanza l'una dall'altra. Queste postazioni sono formate da un monitor e da un piano su cui sono sistemati una tastiera, piccole leve, pulsanti e luci spia. C'è anche una poltroncina per l'operatore. Alla destra del modulo del teletrasporto si vede la postazione di pilotaggio e, a seguire, la postazione del computer con un ampio schermo di controllo. Il pavimento è perfettamente levigato e luccicante. Si nota altresì che al centro di questa sala c'è una postazione simile a quelle che sono collocate alle pareti. A cinque metri del modulo di teletrasporto c'è un banco sul cui piano sono infissi diversi strumenti elettronici. Di fronte a questo banco sono collocate una ventina di poltrone.

Il capitano ordina: «Signori, ognuno si rechi alla postazione di competenza. Il signor Joseph si può sedere in prima fila accanto a me.»

Il tenente Jim va alla postazione di pilotaggio, il tenente Lucy si siede al computer e il resto del gruppo va alle postazioni a lato delle pareti.

Io e il capitano ci sediamo al centro delle sedie in prima fila e poi il capitano ordina: «Tenente Jim, attivi la procedura per il trasferimento.»

Il tenente Jim digita alcuni pulsanti e manovra delle leve poste sul pannello di pilotaggio e infine dice: «Procedura attivata, capitano.»

Il capitano risponde: «Bene, tenente.» Il capitano a questo punto ordina: «Computer, eseguire teletrasporto per il pianeta codice NC505108.»

Il computer replica: «Ordine eseguito, comandante.»

All'istante ci troviamo sul quel pianeta, fermi a circa trenta metri dal suolo, in una pianura scarsa di vegetazione dove gli abitanti si fronteggiano senza esclusioni di colpi. Ma alla vista di questa sfera venuta dal cielo le due fazioni contendenti si spa-

ventano e smettono di combattere, formando due schiere, una per ogni esercito.

Il capitano ordina: «Tenente Jim, faccia scendere la navicella fino a dieci metri dal suolo.»

Il tenente Jim esegue la manovra e poi dice: «Operazione eseguita, capitano.»

Poi il capitano si rivolge al tenente Alexander dicendo: «Mandiamo ai loro piedi un raggio laser non letale in modo che si impauriscano ancor di più.» Allora il tenente Alexander, dalla quinta postazione, indirizza un fascio di luce a un metro dai piedi dei due eserciti. Tutti e due i gruppi, terrorizzati, s'inginocchiano pensando che tutto ciò è un segno Divino.

Il capitano Henry si alza, si avvicina al banco dei comandi, prende un microfono e parla ai due gruppi sia a voce che tramite il sistema telepatico in modo che il messaggio arrivi direttamente nelle loro menti: «Abitanti di questo mondo, noi siamo venuti a nome dell'Entità Suprema il Quale vi impone di non farvi più guerre perché, se questo non avvenisse, un giorno arriverà la distruzione totale di questo pianeta per opera di voi stessi. Buttate vie le armi, fate pace e siate felici.» Allora i due eserciti si alzano, si abbracciano e fanno pace.

Il capitano, soddisfatto di aver risolto positivamente la disputa tra le due fazioni di questo pianeta, dice: «Missione compiuta, torniamo in orbita al nostro pianeta-astronave e poi in sala simulazioni. Computer, attivare funzione di teletrasporto.»

Il computer risponde: «Sistema già in funzione, comandante.»

Quasi all'istante ci troviamo in sala simulazioni e il tenente Lucy consulta il computer nel caso segnalasse qualche emergenza, ma vede subito che è tutto a posto e avverte: «Capitano, il computer non indica nessuna anomalia.»

Il capitano replica: «Bene! Allora abbiamo il tempo di visitare un'altra parte del nostro pianeta-astronave.»

Usciamo dalla sala simulazioni e, dopo aver attraversato il corridoio, prendiamo l'ascensore. Il tenente Elisa sfiora il tasto meno centovesimo piano. Dopo qualche minuto arriviamo al piano indicato e, uscendo dall'ascensore, ci troviamo in un ampio piazzale. Ci spostiamo una trentina di metri più avanti e vedo grandi distese di terra adibite a campi di grano, frutteti e pra-